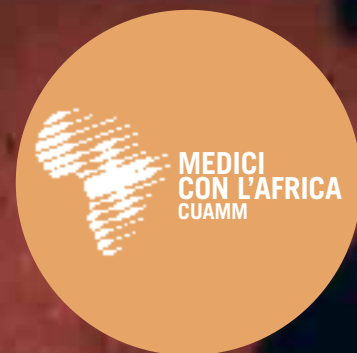


Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PS

èAfrica



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 5 | novembre 2013 |

In primo piano
Un ragazzo speciale

Focus
Tratte e business
della disperazione

Unisciti a noi
Calendario 2014

È Natale per tutti i bambini

**A ciascuno, il diritto di nascere, crescere e formarsi
come uomo e donna, anche in Africa**



1937 Natale a Gerusalemme




Un pellegrinaggio d'altri tempi



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

«NEL '37 ANDAMMO A PASSARE LE VACANZE di Natale a Gerusalemme, fu quella una notte di Natale indimenticabile. La vigilia si chiuse con un tramonto splendido e decidemmo di andare da Gerusalemme a Betlemme a piedi. Sentivamo che la nostra vita era bella e ogni tanto sotto la notte splendida ci fermavamo per abbracciarci e darci un bacio».

Le parole di Francesco Canova, fondatore del Cuamm, raccontano una speciale notte di Natale, mentre svolgeva il servizio di medico missionario in Medio Oriente [Luigi Accattoli "La radice di un grande Albero" (Ed. San Paolo, 2013)]. Nella foto, Reginetta e Francesco Canova durante il viaggio. 

Editoriale

Don Dante Carraro

È Natale anche nell'ultimo miglio → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli

M23, addio alle armi nel cuore dell'Africa? → 4

La voce dell'Africa

Ndesanjo Macha

Risposte alle emergenze → 5

News dai progetti

Alla scoperta dell'Africa più profonda → 7

In primo piano

Fabio Manenti

e Arturo Silva

Un ragazzo speciale → 8

Mettici la faccia

Emanuela, Lavinia

e Matteo

Suore danzanti e non solo → 11

Focus

Christiana Ruggeri

Tratte e business della disperazione → 12

Zoom

Emanuela Citterio

Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Monica Longaretti

Nuove proposte dal gruppo del Piemonte → 17

Visto da qui

Un cauto ottimismo → 18

Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Elisa Bissacco Redazione Andrea Borgato, Dante Carraro, Davide Pocchiesa, Fabio Manenti, Luigi Mazzucato, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo Fotografie Reuters, Nicola Berti, Ruggero Zigliotto, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna Registratori presso il Tribunale di Padova Registro stampe n.1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n.22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che incrociamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Coraggio e pazienza

È Natale anche nell'ultimo miglio

ERO CON NICCOLÒ FABI, MAX GAZZÈ e Daniele Silvestri. Siamo stati in Sud Sudan per conoscere e incontrare persone e attività, in particolare i nostri volontari. Siamo partiti dall'ospedale di Yirol alle 9 del mattino di domenica 20 ottobre per giungere a quello di Lui alle 11 di notte e, tra l'uno e l'altro: camion rovesciati, auto affossate nella melma, corde metalliche e argani, guadi a piedi nudi, avvinghiati l'uno all'altro. Anche questa è Africa. Si capisce bene quando diciamo e scriviamo che le nostre priorità si concentrano "nell'ultimo miglio" del sistema sanitario. John, uno dei nostri logisti locali, un dinka alto quasi due metri, afferma risoluto: «Ora siamo indipendenti, le difficoltà sono tante, ma questa è la mia terra e il mio popolo e devo fare la mia parte. Qualche anno fa speravo di potermene fuggire e venire in Europa; ma ora no. Cominciamo ad avere qualche scuola che funziona, qui abbiamo il nostro ospedale (Yirol). Adesso dobbiamo rimanere e costruire il nostro paese».

E mi passano davanti agli occhi le scene di Lampedusa e quelle scatole galleggianti piene di gente che cerca un approdo di speranza e di dignità. Non fuggono per sfizio, ma perché in Europa si sta meglio. La disparità tra il loro mondo e il nostro è abissale, troppo grande. Per questo oltre a garantire un soccorso ai tanti naufraghi del mare è importante investire nel continen-

te, così tanto vicino, ma ancora troppo lontano in termini di sviluppo, giustizia e dignità.

Il pattugliamento nel mar Mediterraneo costa 10,5 milioni di euro al mese; con gli stessi soldi potremmo aiutare per 20 anni l'ospedale di Yirol. Si capisce come sia importante e cosa significhi investire bene le risorse disponibili.

Al nostro evento annuale "Prima le mamme e i bambini", il 16 novembre, a Milano, il presidente del Senato, Pietro Grasso, ha dato una scossa al mondo politico e ci ha confortato nelle nostre scelte: «Intanto mi ha colpito la dicitura "Medici CON l'Africa", e non "PER": indica un approccio, uno stile improntato alla condivisione e non al semplice aiuto. Ci mostra un percorso, non mediatico né emergenziale, basato sui tempi lunghi, sulla volontà di lavorare insieme alle comunità fino a renderle indipendenti. Don Dante Carraro qualche giorno fa mi ha spiegato che i programmi del Cuamm sono di sistema, di lungo periodo: 10, 15, 20 anni. Forse è un approccio che non fa notizia, ma indica un modello che anche la politica dovrebbe seguire: pensare a lungo termine, avendo come riferimento il futuro, le nuove generazioni e quelle che devono venire, non le prossime elezioni. Occorrono lucidità, coraggio, pazienza, un lavoro duro i cui risultati magari non sono immediati, ma saranno duraturi».

Il Natale è prossimo: mi piace pensare a un Gesù bambino come tanti altri bambini. Chiede a ogni persona di buona volontà (a te e a me) la possibilità di crescere, di studiare e formarsi, di essere curato se ammalato, l'opportunità di poter essere davvero Uomo e Donna secondo il disegno del Padre. Buon Natale!

Un viaggio speciale in Sud Sudan, pochi giorni, tanta strada, acqua a volontà, ore e ore di savana, buche (meglio crateri) e fango. Alla vigilia di Natale, un'esperienza per riflettere sul nostro essere veri uomini e donne



In Tanzania Scuole bandite per ragazze-madri

✳ Sono allarmanti i dati presentati in una nuova indagine condotta in Tanzania dal Centro per i diritti riproduttivi.

Emerge una pratica molto diffusa: fare test di gra-

vidanza invasivi sulle adolescenti che, se risultano positive, vengono espulse dalla scuola.

Oltre 55.000 le ragazze che a oggi sono state forzate a interrompere gli studi perché incinte.

E per loro, non ci sono molte prospettive di futuro e di una vita dignitosa. Ad aggravare la situazione è il fatto che su dieci ragazze tra i 13 e i 18 anni, ben



REUTERS / STRINGER

M23, addio alle armi nel cuore dell'Africa?

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

7.075

i casi di violenza sessuale
nel North Kivu nel 2012

350mila

le vittime del conflitto

1.500

i combattenti M23
consegnatisi a novembre
alle autorità di Kampala

ADDIO ALLE ARMI PER I RIBELLI DEL MOVIMENTO 23 MARZO, così almeno annuncia il comunicato ufficiale del gruppo armato che, dopo aver subito una serie di sconfitte sul campo, si arrende e cerca di ritrovare la strada della trattativa con il governo di Kinshasa. Lo scetticismo è d'obbligo, visto che proprio nel nome del movimento ribelle a maggioranza tutsi - M23 - è incastonata la memoria recente di una pacificazione fallita solo nel 2009. Se ora tacciono le armi, gli interessi voraci sulle materie prime del Kivu restano, così come i confini labili che alimentano le mire di molti. Da Yoweri Museveni a Paul Kagame, a lungo accanto ai ribelli, dai paesi interi come Angola, Zimbabwe e Namibia, schierati accanto ai governativi di Kabila, tutti guardano da anni al forziere nascosto nella grande foresta. Di 15 anni di guerra nel Kivu resta intanto una tragedia umanitaria che ha sconvolto milioni di famiglie e che oggi costringe migliaia di persone a vivere da sfollati. Fino a prova contraria, nel forziere Kivu la pace resta ancora la materia prima più rara.

èA

tre subiscono violenza prima dei 18 anni. Inoltre, l'età minima per contrarre matrimonio è 15 anni e il 40% delle donne si sposa prima di averne compiuti 18.

Diventa urgente intervenire e promuovere il cambiamento di una cultura che discrimina così profondamente le donne.

Flash ✨

Madagascar Elezioni pacifiche, per ora

✨ Si sono svolte in un clima pacifico le elezioni in Madagascar, lo scorso 25 ottobre, le prime dopo il golpe del 2009. È quanto hanno affermato gli osservatori internazionali che hanno anche ribadito che le operazioni sono state «libere, trasparenti e credibili». Purtroppo scarsa è stata l'affluenza, solo 8 dei 20 milioni di malgasci hanno votato. Il ballottaggio tra i due candidati, Robinson Jean Louis e Hery Rajaonarimampianina è fissato per il 20 dicembre.



Nigeria Allarme inquinamento nel Delta

✨ Ingenti fuoriuscite di petrolio stanno avvelenando il Delta del Niger. Lo afferma Amnesty International che accusa le compagnie petrolifere di non dare il giusto peso alla situazione. Secondo Amnesty i problemi dipendono dalla fatiscenza degli oleodotti. Mentre le compagnie petrolifere parlano di continui sabotaggi ed episodi di criminalità. Il Delta custodisce circa il 90% del greggio della Nigeria. A pagare il prezzo dell'inquinamento sono milioni di contadini e pescatori.



Nuovi scontri in Mozambico

IL 21 OTTOBRE SCORSO l'esercito mozambicano ha compiuto un *raid* a Gorongosa, quartier generale del *leader* dell'opposizione Afonso Dhlakama. Nelle settimane precedenti, l'esercito aveva circondato le forze della Renamo, il gruppo di ribelli guidato da Dhakama, dopo aver subito una serie di attacchi. In seguito all'azione delle forze governative, un

portavoce della Renamo ha dichiarato la fine del trattato di pace firmato a Roma nel 1992. Dhlakama avrebbe poi affermato di «non aver modo di controllare» la reazione dei suoi seguaci. Le due parti si sono contese la guida del paese durante una sanguinosa guerra civile di 17 anni. La Renamo aveva poi accettato di diventare un partito di opposizione. [LASTAMPA.IT]

La voce dell'Africa

Risposte alle emergenze

Ndesanjo Macha

Il testo completo su it.globalvoicesonline.org

IL 21 SETTEMBRE, un gruppo di militanti sospettati di far parte di al-Shabab ha attaccato il centro commerciale Westgate di Nairobi, uccidendo tanti innocenti.

All'indomani della strage, Ushahidi, un'azienda tecnologica keniota specializzata nello sviluppo di programmi *open source* gratuiti per la raccolta e la visualizzazione di informazioni, il cui nome significa "testimonianza" in Swahili, ha ideato due nuovi strumenti da utilizzare nelle emergenze.

Ping: un'applicazione per il controllo di gruppo, che aiuterà famiglie, amici, aziende a controllarsi a vicenda, in caso di problemi. Si crea una lista di persone a noi più care. Quando accade qualcosa, si può mandare un messaggio per controllare che sia tutto a posto. L'amministratore inoltra un messaggio di 120 caratteri, che termina sempre con la domanda "va tutto bene?" Questo viene spedito via sms o email. Il messaggio viene inviato tre volte, uno ogni cin-

In Kenya, due nuove applicazioni per comunicare nelle emergenze

que minuti. Se c'è una risposta, allora significa che è tutto sotto controllo. Altrimenti, tre messaggi verranno inoltrati alle altre persone presenti nella lista dei propri contatti. Ogni messaggio che torna indietro da qualcuno è salvato e l'amministratore vi aggiunge delle note, qualora necessario. Il secondo strumento è "Donazione del sangue in Kenya": si tratta di una mappa che localizza i centri di donazione del sangue nel paese. La mappa individua i centri più vicini alle persone disponibili a effettuare delle donazioni, alle apparecchiature e al personale medico.

èA



Sud Sudan Riapre la scuola per ostetriche di Lui

✱ Un nuovo traguardo è stato raggiunto a Lui, con la riapertura della scuola per ostetriche, annessa all'ospedale. A febbraio 2014, le venti studentesse, selezionate dal ministero della Salute, inizieranno

le lezioni. Si tratta di un passo in avanti importante nella formazione di personale sanitario locale competente e in grado di supportare i servizi per la salute materna. È strategico in un paese dove la mortalità materna è fra le più alte al mondo (2.054 donne ogni 100.000 nati vivi) e dove la presenza di personale sanitario qualificato è insufficiente.

Angola A Chiulo c'è una nuova emergenza: la siccità

È DA MARZO 2012 che Chiulo non vede una goccia d'acqua e anche nei due anni precedenti erano state scarse le precipitazioni. Ora è proprio emergenza siccità. La situazione peggiora di giorno in giorno e le prossime grandi piogge sono previste per febbraio 2014.

Laura, medico a Chiulo, ci spiega che «le scorte alimentari sono finite da un paio di mesi e il raccolto è perso. I

corsi d'acqua sono secchi. Le donne e i bambini devono andare sempre più lontano per trovare un'acqua spesso stagnante, sporca e portatrice di malattie, ma è l'unica per bere, cucinare i pochi cereali disponibili e, se ne avanza, per lavarsi».

In ospedale si toccano con mano le tragiche conseguenze. Altri due cooperanti, Paola e Fabio, ci raccontano che «disidratazione, malnutrizione e gastroenteriti pediatriche sono in aumento verti-



ginoso. Anche se non vi sono esami microbiologici disponibili, è evidente che l'esigua quantità di acqua a cui la popolazione ha accesso è contaminata: tifo, amebiasi, diarree e dissenterie sono all'ordine del giorno. Il poco personale sta lavorando bene, ma il lavoro è tantissimo e i turni interminabili. E come se non bastasse, mancano anche strumenti quali termometri, sfigmomanometri, bilance, biberon, bollitori, contagocce e altro materiale indispensabile perché il lavoro sia più efficace».

La situazione è allarmante: non piove da quasi due anni e a farne le spese sono sempre i più deboli, bambini e donne

Sierra Leone Pujehun si mobilita per donare sangue

IL 12 OTTOBRE SCORSO È STATA LANCIATA, dopo anni, la prima campagna di donazione volontaria di sangue nel distretto di Pujehun, grazie alla recente messa in funzione della banca del sangue, presso l'ospedale materno-infantile. La promozione e l'informazione fatta attraverso la radio locale hanno riscosso una risposta superiore alle aspettative: 40 sacche di sangue raccolte (capacità massima della banca del sangue) e altri 15 donatori messi in lista di attesa. Tutte le donazioni sono state testate per Hiv ed epatite B. È un segnale positivo di solidarietà in un paese così povero.



Tanzania La sfida della formazione delle risorse umane

AL CENTRO LE RISORSE UMANE, la loro formazione e gestione per rendere più efficienti i servizi a tutela della salute nei distretti di Iringa e Ludewa. È questo il *focus* del congresso in programma il 13 dicembre a Iringa, dove si presentano i risultati di un importante progetto triennale. Vengono mostrati, inoltre, due strumenti innovativi e molto utili usati nel progetto:



to: il WISN (che valuta la *performance* delle risorse umane) e il GIS (localizzazione geospaziale) applicato alla distribuzione e all'accessibilità dei servizi.

Mozambico Partire dal bisogno: i dati di due ricerche a Beira

ANALIZZARE la disponibilità e qualità dei servizi di assistenza al parto e al neonato e insieme l'equità di accesso è stato l'obiettivo di due indagini condotte a Beira. Dai risultati emerge che l'ospedale centrale dispone di tutti i servizi necessari, secondo *standard* minimi. Mentre dei dieci centri sanitari valutati, nessuno presenta tutti e sette i servizi con qualità minima; tre di questi addirittura non arrivano nemmeno a quattro su sette servizi minimi. In pratica significa: assenza di antibiotici e mancanza di personale capace di assistere un parto complicato e un neonato. Dal punto di vista dell'equità di accesso, nella città oltre il 90% della popolazione accede alle strutture sanitarie, con minime differenze tra la fascia più benestante della popolazione e quella meno benestante. Conclusione: le persone si rivolgono alle strutture sanitarie, ma trovano una risposta molto al di sotto della qualità di cura accettabile.



Grazie al supporto del ministero Affari esteri italiano, della Cooperazione coreana e di donatori privati è stato possibile riabilitare e costruire le infrastrutture.

Saranno, inoltre, garantite le risorse umane e i materiali per un corso triennale e per l'adeguata formazione presso l'ospedale.



Alla scoperta dell'Africa più profonda

A Yirol nel 2012

3.500
i bambini ricoverati
in un anno a Yirol

17.049
visite ambulatoriali
di bambini con meno
di 5 anni

44.205
vaccinazioni di bambini
con meno di 5 anni

«**20** OTTOBRE 2013. DA QUALCHE PARTE TRA YIROL E LUI. Sud Sudan. Difficile arrivarci. Molto più difficile andarsene...». Con queste parole affidate a Facebook e Twitter, i cantautori Niccolò Fabi, Max Gazzè e Daniele Silvestri hanno commentato il loro viaggio speciale in Sud Sudan alla scoperta dei progetti di Medici con l'Africa Cuamm. Partiti lo scorso ottobre, con l'obiettivo di consegnare a Yirol i fondi raccolti nell'ultima edizione di "Parole di Lulù", il viaggio ha fatto tappa anche presso l'ospedale di Lui. I 22mila euro raccolti serviranno a fornire le attrezzature mediche e gli arredi (letti e lettini, aspiratori, barelle, carrelli, bilance, concentratori d'ossigeno, lampade, armadi per farmaci e materiali di consumo) alla Pediatria dell'ospedale di Yirol, costruita grazie a un finanziamento della Cooperazione Italiana tramite l'agenzia delle Nazioni Unite Unops. In questo modo il reparto sarà immediatamente funzionante e potrà accogliere circa 3.500 piccoli malati all'anno.

èA

Beira, nella provincia di Sofala, è una delle città del Mozambico più colpite dall'Hiv/Aids. I medici del Cuamm lavorano ogni giorno in ospedale, nei centri di salute, nell'università, per dare una dignità e una speranza alle donne, ai bambini, ai giovani che vogliono vincere la dura battaglia contro questa malattia.

RUGGERO ZIGLIOTTO



Un ragazzo speciale

di **Fabio Manenti** e **Arturo Silva**
Medici con l'Africa Cuamm



LA STORIA DI ALFAIA è quella di un ragazzo solo, come tanti in Mozambico. Una storia di cui non si sa ancora il finale, ma almeno per una volta la speranza ha la meglio. È ambientata a Beira, la seconda città del Mozambico. Una città di mare, con grandi palazzi, strade ampie, un ospedale con oltre 700 posti, l'università. Oltre 400mila abitanti, troppo spesso ammassati in quartieri che assomigliano molto a delle baraccopoli.

«Purtroppo la situazione sanitaria è piuttosto difficile. Due dati sono indicativi: il 29% degli abitanti della città è Hiv positivo; si stima che il Mozambico contribuisca con l'8% al totale dei casi di Hiv pediatrici del mondo. L'Aids è un flagello che colpisce soprattutto le donne e i bambini - spiega **Fabio Manenti**, responsabile del settore Progetti di Medici con l'Africa Cuamm -. Il sistema sanitario è molto fragile e precario: pochi sono i medici e scarsissimo il personale sanitario».

“Ogni pensiero può cambiare il destino, persino un bambino sa farlo, basta avere un sogno e poi stringerlo in pugno. Davanti a un muro, c'è chi fischia e fa il giro. Bisogna salire chi non prova, ha perso già.”

Max Gazzè Splendere ogni giorno il sole



A BEIRA

A destra: Alfaia, il ragazzo della storia; sopra: un centro di salute nella città di Beira.

A sinistra: una mamma mozambicana con il suo bambino.



Hiv/Aids: prevenzione e cura

L'obiettivo di questo intervento è migliorare l'accesso al trattamento e all'assistenza delle donne in gravidanza e dei bambini con Hiv, integrando i servizi del livello ospedaliero con quelli delle unità sanitarie periferiche. Nel 2012 molto è stato fatto. Si è cercato di aumentare la qualità dell'assistenza, formando il personale sanitario locale. Tra i risultati più significativi va segnalato che il 60,8% dei bambini sieropositivi ha iniziato il trattamento e il 100% dei neonati da madre sieropositiva ha ricevuto il trattamento profilattico. Per continuare questo importante impegno abbiamo bisogno dell'aiuto di tanti.

Con 25 € assicurati un trattamento per la prevenzione nella trasmissione dell'Hiv da madre a figlio.

Alfaia è un ragazzo di circa venti anni, ma quando lo vedi, non gliene dai più di dodici. Non è cresciuto a causa della malnutrizione cronica. È un giovane Hiv positivo che le mamme dell'associazione Kuplumussana hanno iniziato a cercare per capire come mai aveva abbandonato il trattamento. Quando la famiglia apprende della sua malattia, inizia a emarginarlo fino al punto di abbandonarlo del tutto. Vive così come un bambino di strada per molto tempo. Dopo un po', viene a sa-

pere che anche i suoi genitori sono morti e così, oltre a non avere una casa, è orfano. L'Aids ha falciato anche i suoi genitori.

Sono le mamme sieropositive di Kuplumussana che, dopo lunghe ricerche nei quartieri più popolosi di Beira, trovano Alfaia, in condizioni di totale abbandono, denutrito, malato, senza cure di qualsiasi tipo. Come tetto, solo alcune foglie e rami. Disperato. Non riusciva più a sopportare tanta sofferenza. Voleva morire, come i suoi genitori.

Le mamme lo prendono sotto la loro protezione. Cominciano a fornirgli sostegno psicosociale, a dargli cibo e vestiti, l'accompagnano al centro di salute per il trattamento. Lo aiutano con i farmaci e allertano i responsabili del quartiere perché lo proteggano. Costruiscono un piccolo spazio dove possa ripararsi dalle intemperie e dalla pioggia.

Il più grande successo è che oggi Alfaia non spera più di morire. La sua vita è ancora dura e difficile, ma almeno ha una piccola luce, una speranza, senza la quale la vita è impossibile.

«L'intervento di Medici con l'Africa Cuamm mira ad arginare, per quanto possibile, questo flagello dell'Aids - riprende Manenti -. L'impegno dei nostri volontari è a 360 gradi: dalla presenza in ospedale, alla supervisione nei sei centri di salute della città, dall'assistenza al parto e al neonato, alla prevenzione della trasmissione del virus Hiv da madre a figlio, dalla formazione in università, all'affiancamento del personale sanitario fino al supporto dato all'associazione Kuplumussana, partner del progetto. Grazie a un progetto finanziato da Unicef e implementato dal Cuamm che punta a facilitare la diagnosi dell'Hiv, la prevenzione e la cura, non solo si vanno a scovare storie come quelle di Alfaia, ma si lavo-

I numeri in Mozambico

35 anni

la presenza nel paese

238

le persone inviate in Mozambico

30

gli ospedali in cui abbiamo lavorato

9 (su 11)

le province in cui siamo stati presenti

185

i medici laureati presso l'Università cattolica del Mozambico

ra a livello di centri di salute della città. Tutte le donne in gravidanza che si recano nei centri di salute per le visite pre-natali vengono controllate e, se necessario, messe in trattamento, in modo da ridurre del 70% la possibilità che trasmettano il *virus* al bimbo che hanno in grembo.

I farmaci sono distribuiti gratuitamente dal governo, la fragilità sta nel monitorare che il personale sanitario esegua le procedure in modo corretto e competente. Poi, ancor più importante, è verificare che le donne, e i bambini, continuino a curarsi. In questo entrano in gioco le donne dell'associazione Kuplumussana.

Anche loro sieropositive, spesso abbandonate dai mariti o dalle famiglie, hanno deciso di unire le forze per aiutare altre donne e altri bambini, specie gli orfani.

Li cercano nei quartieri, li convincono a curarsi, li accompagnano giorno dopo giorno perché proseguano nelle cure.

Il finanziamento di Unicef termina con il 2013, ma Medici con l'Africa Cuamm proseguirà le attività con mezzi propri.

Le prospettive future sono quelle di continuare su questa strada e rilanciare ancor più l'intervento, introducendo una componente di ricerca operativa. Per questo stiamo coinvolgendo l'Università di Padova e quella di Bari perché si crei una stretta collaborazione con l'Università di Beira in modo da sviluppare la formazione e la ricerca.

Come? In un contesto povero di risorse e mezzi, è indispensabile trovare delle soluzioni pratiche per fornire gli stessi servizi, o addirittura qualche componente in più, con le medesime risorse, migliorando quindi l'efficacia dell'intervento.

Stiamo lavorando per creare una sorta di Centro di ricerca, all'interno dell'Università di Beira, in modo da sviluppare nuove e proficue sinergie tra i ricercatori dei vari atenei e stimolare la ricerca di soluzioni adatte al contesto mozambicano», conclude Manenti. **èA**



Rappresentazione teatrale dell'associazione Kuplumussana.

Da 35 anni in Mozambico

Dopo l'indipendenza dal Portogallo nel 1975, la lotta tra il Frelimo (Fronte di liberazione del Mozambico) e Renamo (Resistenza Nazionale Mozambicana) precipita il paese in una guerra civile che termina nel 1992. Medici con l'Africa Cuamm inizia le sue attività nel 1978 con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del sistema sanitario locale.

Al termine di questo primo intervento, il ministro della Sanità locale dà del Cuamm un giudizio «altamente positivo». Con la pace del 1992, il Cuamm interviene in favore dei rifugiati e degli sfollati nella provincia di Sofala. Sempre a Sofala, contribuisce a ripristinare la rete sanitaria, intervenendo in varie strutture. Nel 1994, la visita del presidente del Mozambico, Joaquim Chissano, all'ospedale di Namathanda, affidato al Cuamm, rappresenta un grande segno di apprezzamento.

In 35 anni, Medici con l'Africa Cuamm: ha inviato 238 tra medici, paramedici e tecnici in 30 ospedali del paese, lavorando in 9 delle 11 province; ha portato a termine progetti di contrasto all'Aids e Tb e a tutela della salute materna e infantile; ha contribuito alla formazione del personale locale. Di particolare rilievo sono i numerosi progetti a supporto dell'ospedale centrale di Beira e il sostegno alla facoltà di Medicina dell'Università cattolica del Mozambico a Beira dove, dal 2007, si sono laureati 185 medici. Nel 2012 Medici con l'Africa Cuamm ha rimesso in funzione anche l'ospedale di Caia.

**BEIRA
LOTTA
ALL'HIV/AIDS**

Dall'inizio del progetto individuati e riportati in trattamento

711
mamme

1.109
bambini

Lettere dall'Africa Ospedale di Mikumi, Tanzania



Suore danzanti e non solo

di Emanuela,
Lavina e Matteo



A MIKUMI

Oggi sul campo ci sono: Emanuela, medico di sanità pubblica; Lavinia, ginecologo e Matteo, informatico.

MEDICI CON L'AFRICA CUAMM è presenta a Mikumi dal 2005. In questi anni, tanta strada è stata percorsa. L'ospedale è stato riconosciuto a livello regionale come riferimento per la regione; sono aumentate le prestazioni; è migliorata la gestione, con la stesura di una costituzione e di un piano strategico; la formazione del personale dà ottimi risultati. È stata rinnovata la struttura. I dati raccolti nel 2012 sono molto importanti: oltre 24mila visite ambulatoriali, 9.521 ricoveri; 7.732 vaccinazioni e 2.363 parti effettuati.

Ma dietro i dati ci sono sempre le persone che vivono ogni giorno la quotidianità dell'ospedale e non solo. Di questo "non solo", fondamentale per lavorare bene insieme, ci racconta una bella lettera arrivata da Mikumi.

A Mikumi siamo letteralmente circondati dalle suore: 21 *sister* tanzane, residenti accanto

all'ospedale, la maggior parte delle quali lavora in ospedale.

Nonostante ormai io sia qui da alcuni mesi, non ho ancora imparato a riconoscerle tutte. Le più caratteristiche però hanno il loro soprannome: *sister* DinDonDan, *sister* Act, *sister* Eclampsia, *sister* Ketamina...

Allo scopo di stabilire dei rapporti "umani" con queste donne, dopo una lezione al personale sanitario sulla placenta, abbiamo invitato alcune di loro a fermarsi con noi per vedere il film "Sister Act". Le suore hanno guardato il film accompagnando ogni scena con commenti entusiasti e numerosi gridolini: suore sullo schermo e suore dal vivo!

Per ricambiare il favore, la sera successiva, siamo stati invitati a celebrare l'anniversario della consacrazione di uno dei preti all'interno della "casa/fortino" delle suore.

Per l'occasione, oltre ai noi tre *wasungu* (bianchi), sono stati invitati tre preti della zona. Non sono mancati i lunghissimi discorsi rituali, tipici delle feste africane e (troppo) abbondante cibo, i cui effetti erano sotto i nostri occhi nei corpi delle nostre ospiti.

Forse siamo ancora inesperti d'Africa, ma non ci saremmo mai aspettati una tale abbondanza di birra e, soprattutto, danze così sfrenate. Suore giovani e suore anziane, anche quelle con il bastone, suore esili e suore "esagerate" si sono sfidate in ancheggiamenti estremi fino all'una del mattino. Per l'occasione è stato coniato un nuovo soprannome: *dancing sister!* èA

Lavorare nell'ospedale di Mikumi significa confrontarsi ogni giorno con oltre venti suore tanzane e scoprire lati inaspettati dell'indole di ciascuna

L'Europa è di fronte a una grande prova politica. In memoria di chi non ce l'ha fatta e nel rispetto di coloro che proveranno ad arrivare, l'Europa non può fallire. **Ha l'occasione di mostrare al mondo che con una politica di civiltà si può arrivare davvero lontano.**

REUTERS / SUHAB SALEM



Tratte e business della disperazione

di **Christiana Ruggeri**
giornalista Esteri Tg2

Numeri

14 milioni
i migranti in Europa

di cui 2 milioni
i bambini con meno di 2 anni

20mila
le persone morte sulle rotte verso
l'Europa dal 1998

Le morti nel mare delle vacanze hanno evidenziato tragedie di fronte alle quali non si può chiudere gli occhi

HANNO LO STESSO SGUARDO stanco e smarrito. Rassegnato, quando la speranza è morta in mare, lungo il tragitto, perché i loro cari non ce l'hanno fatta. Inghiottiti dall'acqua o sfiniti dalla malattia, insieme a tutti i loro sogni. Se non addirittura sacrificati dagli scafisti. Oppure - come raccontano i sopravvissuti - gettati in mare da vivi, dopo essere stati picchiati a morte.

Quegli occhi esausti suggeriscono i primi dettagli delle vite dei clandestini. Esistenze di dolore, privazione, guerra: figli di un'Africa dolente che viene lasciata per mancanza di alternative. Dietro ai migranti che vediamo approdare sulle nostre coste, c'è la crisi del Corno d'Africa, la conseguenza e forse il fallimento delle Primavere Arabe, la deposizione di Rais e capi di Stato-dittatori.

O annosi vuoti governativi pluri-decennali, volutamente ignorati.

Somalia, Eritrea così come Egitto, Libia, Tunisia e Siria, martoriata da quasi tre anni di guerra civile. Sono tutti tasselli dello stesso, grande, mosaico: una gigantesca fuga per la sopravvivenza. Povertà, carestia, siccità, in aggiunta a guerre senza fine e al rincaro dei prezzi del grano. Solo tra Somalia ed Eritrea, Gibuti e parte del Kenya sono oltre **14 milioni** le persone che cercano di sottrarsi a una fine inevitabile. Di loro, oltre **2 milioni** sono **bambini**, al di sotto dei due anni. Se si aggiunge la mancanza di un piano umanitario a lungo termine da parte delle Nazioni Unite si comprende la drammaticità della situazione. Sul banco degli imputati anche le diplomazie, pressoché assenti. Non ultimo, il silenzio dei media. Ma ora quei 366 morti di Lampedusa, così come le piccole bare

“ Non è prevista l'onestà e se ti guardi intorno, mi darai ragione. La verità non paga mai, anzi negli altri mette sempre agitazione. Chi non conosce dignità, non può nemmeno percepire umiliazione. ”

Daniele Silvestri Sornione

La risposta dell'Europa

Lo hanno definito il “business della disperazione”. Secondo l'ultimo rapporto dell'Ismu, il Centro studi sulla multietnicità, nel 2011 i trafficanti di uomini tra Africa ed Europa avrebbero mosso un giro di affari di almeno 700 milioni di euro. Dall'Africa sub-Sahariana all'Europa il costo del “viaggio” si aggirerebbe dai 4 agli 8 mila euro a migrante. L'Europa e l'Occidente sono “costretti”, ormai, a guardare la crisi africana con occhi aperti. L'Africa bussa e lo fa, facendo rumore. Perché quei migranti, quegli sbarchi, quei disperati ora sono un “problema” anche nostro. Una responsabilità. Gli sbarchi hanno spostato l'attenzione sulle coste europee. I mass media

non possono ignorare le tragedie nel *Mare Nostrum*. Dopo tutto quel dolore di vittime senza identità, l'Europa per la prima volta parla di “road map”. Quattro punti e una parola chiave: cooperazione tra gli Stati europei. Si comincia col rafforzamento delle attività di “Frontex”: l'agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne. Si decide per il pugno duro contro il traffico e il contrabbando degli esseri umani; si propone una più efficace strategia di rimpatrio dei migranti. E si chiede una maggiore collaborazione con l'Unhcr e lo Iom: che si occupano di migranti. **Articolo completo su mediciconlafrica.org**

REUTERS / YANNIS BEHRAKIS



PROFUGHI
Scatti da viaggi della speranza.

bianche, sono entrati nel cuore di tutti. E gridano giustizia. Ma se l'Europa prova a cambiare il passo e a fermare questi traffici di morte, anche le rotte dei migranti stanno mutando. Con drammi che si consumano nel silenzio. Dal Corno d'Africa, eritrei, somali, sudanesi ed etiopi battono altre piste: attraversano Sudan ed Egitto e si dirigono nel Sinai, dove ci sono nuove organizzazioni di basisti senza scrupoli. Sono i beduini che controllano il traffico di armi e di derrate verso Gaza. E i migranti incontrano un nuovo, inatteso, inferno. Invece di trasportarli verso Israele, li rapiscono e chiedono il riscatto alle famiglie che li aspettano in Europa. Alcune fonti locali, non confermate, ipotizzano anche un

traffico di organi. Un orrore sull'orrore.

Karthoum, in Sud Sudan, è diventata poi un luogo nevralgico per i migranti etiopi, eritrei e somali. Le comunità locali di appartenenza li aiutano a raccogliere i soldi che li porteranno in Libia. E proprio questa parte del viaggio, tra il Sud Sudan e la Libia, è un lungo tracciato di morti senza nomi. I migranti sono quasi tutti giovani. I basisti che li trasportano verso la Libia, senza scrupoli, ben pagati, li stipano in *pick-up*. E quel carico di vite speranzose non arriva mai a destinazione completa. Cosa accade in Libia? I trafficanti sudanesi passano il “carico umano” agli omologhi libici. Chi sopravvive è già allo stremo: manca ancora la traversata. Non è detto che arrivi subito. Po-

trebbero passare giorni, se non mesi. Poi le barche stracariche, i gommoni e gli scafisti sono storie divenute, in Italia, quasi quotidiane.

Una terza tratta è quella verso il Marocco. Delicata, triste situazione quella dei profughi del Corno d'Africa che tentano di raggiungere l'Europa attraverso il Marocco: vittime due volte. Usati dai basisti come corrieri della droga, spesso si ritrovano rinchiusi nelle prigioni straniere, come trafficanti. Ma il Corno d'Africa guarda anche al Sudafrica. E allora i viaggi mortali seguono rotte alternative: attraversano Kenya, Tanzania, Zambia, Mozambico. E mentre i trafficanti di esseri umani raffinano le loro armi, nelle mani sporche e crudeli di chi considera i migranti “merce” da trasferire, il dolore di questi disperati, oggi, è più vicino a noi. Oggi l'Europa deve dimostrare l'unità di un continente. **èA**



Dati L'Africa fra impennate del Pil e povertà

* Agli *Annual meetings* del Fondo monetario internazionale ha tenuto banco la debolezza della ripresa economica mondiale. Nella frenata generale, un unico continente continua irrefrenabile la sua corsa:

l'Africa. Paesi come Etiopia e Zambia hanno una crescita del 7%, fra le più alte al mondo, e 7 delle 10 economie più performanti sono africane. Il Pil dell'Africa continuerà a crescere a ritmi del 5,3% nel 2014 e del 5,5% nel 2015. Ma la crescita economica sta incidendo solo debolmente sulla diminuzione della povertà, il cui tasso nel continente era al 58%

Cinema Lampedusa e i suoi echi

DANI È NATO IN TOGO ed è arrivato in Italia in fuga dalla guerra in Libia. Ha una figlia di cui però non riesce a occuparsi. Michele è un ragazzino che ha appena perso il padre e che urla la sua ribellione. Il loro incontro avviene a Pergine, paesino nelle montagne del Trentino, dove Michele vive e dove Dani è ospite di un centro di accoglienza. La neve, che tutti in valle aspettano e che trasforma i colori, i paesaggi e i suoni, darà forma anche a questo incontro rendendolo, da improbabile che

“La prima neve” di Andrea Segre e “Il rifugio” di Luca Cusani e Francesco Cannito: due documentari da vedere

era, reale e profondo. “La prima neve” di Andrea Segre, vincitore dell'*Anecy CinémaItalien* e ancora visibile nei cinema italiani, è un delicato racconto costruito nel dialogo fra regia documentaria e finzione. Ambientato in montagna, risuona degli echi di un'isola, quella di Lampedusa, dove continuano ad arrivare persone in fuga dalla Libia, dall'Eritrea, dal Mali, da situazioni e guerre che l'Italia ha visto da vicino, ma le cui conseguenze ha avuto l'illusione di poter ignorare. Sono diversi i registi che cercano di raccontare questa realtà e i suoi echi in Italia. Un'altra visione da non perdere è “Il rifugio”, vincitore del premio Ilaria Alpi 2013, un vero e proprio documentario che racconta la storia di 116 profughi-richiedenti asilo



provenienti dalla Libia e trasferiti da Lampedusa a Monte Campione (Brescia) in un hotel semiabbandonato. Anche qui è di scena la montagna, ma questa volta a emergere, invece dell'incontro, è l'isolamento di questi migranti, a venti chilometri di distanza da qualsiasi servizio e comunità.

Info

“La prima neve” di Andrea Segre
“Il rifugio” di Cusani e Cannito
www.premiolarialpi.it

Ambiente Deforestazione: l'Africa unita per combatterla

DURANTE UN MEETING che si è tenuto il 21 ottobre a Brazzaville (Repubblica Democratica del Congo), i governi dei principali paesi produttori di legname in Africa, i rappresentanti dell'industria del legname e le organizzazioni della società civile hanno concordato di combattere congiuntamente il commercio illegale di legname nel bacino del Congo.

Ora si tratterà di attuare le misure contenute nella dichiarazione finale: negli ultimi dieci anni la foresta pluviale del bacino del Congo è stata devastata a colpi di 700mila ettari l'anno, secondo le stime della Fao.



Sopra, immagine di una foresta che non c'è più. Sotto, scatto di una pesante siccità

Info www.greenreport.it

Statistiche Meno fame nel mondo eccetto che in Africa e Asia

DAL 1990 LA FAME NEL MONDO è diminuita di un terzo: lo conferma l'Indice globale della fame (Ghi). Il punteggio del 2013 è sceso quasi del 34% rispetto a vent'anni fa, nonostante 842 milioni di persone continuino a essere malnutrite. Dei 120 paesi analizzati, 3 sono in condizioni estremamente allarmanti (Burundi, Eritrea e Comore), 16 hanno un livello di fame allarmante (tra cui Haiti, India, Mozambico) e 37 sono gravi (tra cui Zimbabwe, Uganda e Kenya). In Africa però si registra un lento miglioramento grazie alla stabilità politica, alla crescita economica, alla lotta all'Hiv, alla diminuzione della malaria, al più ampio accesso all'acqua potabile.

Info www.ifpri.org

nel '99 ed è sceso al 48,5% nel 2010. Circa un 10% in meno, la metà del cammino fatto dalla Cina nello stesso arco temporale.

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Info

www.africaneconomicoutlook.org

Attualità

REUTERS / ALESSANDRO BIANCHI



Lampedusa vista dall'Africa

LAMPEDUSA È «UN CIMITERO PER I sogni». Così almeno scriveva Abdul Tejan-Cole, editorialista del *Premium Times* nigeriano, dopo il naufragio del 3 ottobre e le sue 363 vittime. Il sito Aleteia si è preso la briga di provare a guardare la tragedia degli sbarchi da un'altra prospettiva, quella dell'Africa. N'è uscito un quadro interessante che riflette opinioni diverse, anche a sud del "mare nostrum". Molti giornalisti e media africani hanno chiamato in causa l'Unione Europea accusandola di aver reso «doloroso, costoso e quasi impossibile» ottenere un visto e aver «militarizzato il Mediterraneo». Oltre è andato un articolo del si-

Anche il giornalismo africano si interroga sul dramma di Lampedusa e su chi dovrebbe porre le domande e trovare le risposte giuste

to sudafricano *South Africa Civil Society Information Service*, per cui «ogni singola vittima dovrebbe ricordare al mondo sviluppato che queste morti riflettono» un sistema economico fortemente sbilanciato «a vantaggio del Nord», fondato anche sullo «sfruttamento» delle risorse africane. Sempre dal Sudafrica, sul *DailyMaverick*, l'editorialista Simon Allison si è chiesto però anche se «da africani» non bisognerebbe «fare le vere domande» a qualcuno «più vicino a casa nostra, ovvero a quei leader che - proprio nelle nazioni da cui arrivano più di frequente i migranti - non hanno la capacità o la volontà di fornire ai loro cittadini condizioni come lo Stato di diritto o l'accesso a istruzione e sanità». La stessa Unione Africana, per l'editorialista, non ha voluto chiedersi «perché così tanti africani sentano il bisogno di fuggire dal loro continente».

Info

www.aleteia.org

Concorsi La Svizzera sponsorizza registri africani

FAR INCONTRARE registi con possibili finanziatori dei propri progetti. È il format di "Open Doors", un'iniziativa che si tiene ogni anno a Locarno, in Svizzera, e che mira a sostenere e mettere in luce registi e film di paesi del Sud e dell'Est del mondo dal fragile cinema indipendente, coinvolgendo ogni anno una regione diversa. La prossima edizione tornerà a dedicarsi all'Africa sub-Sahariana. Il Festival selezionerà fra le candidature ricevute una dozzina di progetti che parteciperanno all'edizione 2014 di "Open Doors". Durante un laboratorio di co-produzione (9-12 agosto) verranno premiati e finanziati i migliori progetti per un totale di 50mila franchi.

Info

www.pardolive.ch





Treviso Fausto, obiettivo raggiunto!

* Il 10 novembre dello scorso anno andava in scena a Treviso lo spettacolo "Vozi dal mar e dala tera" con Pino Costalunga e la Piccola Bottega Baltazar. Una bellissima serata di poesia e musica, la sala

gremita e un grande obiettivo: raccogliere 9.000 euro per poter finanziare la borsa di studio di uno studente di medicina dell'Università Cattolica del Mozambico.

L'idea di realizzare questo evento è nata dai familiari e dagli amici di Fausto Rovere, un giovane logista di Medici con l'Africa Cuamm in Angola, scomparso

Per il 2014 scegli un calendario speciale



FOTO DI SFONDO: JAVIER ZABALA - SPAGNA

In viaggio: ogni giorno insieme a Medici con l'Africa Cuamm

di Elisa Bissacco

UN VIAGGIO LUNGO UN ANNO, tutto il 2014, che attraversa i luoghi e le emozioni che si possono provare visitando l'Africa. L'intensità, lo smarrimento, la meraviglia, il mal d'Africa, l'empatia, la trasformazione interiore che ogni viaggio, vissuto a cuore aperto, genera dentro ciascuno. Tutto questo, e molto altro, è raccontato dalle illustrazioni di quattro autori di fama internazionale (Beppe Giacobbe/italiano, Mariana Zanetti/brasiliiana, Javier Zabala/spagnolo, Damijan Stepancic/sloveno) e dalle parole di Paolo Rumiz, da "Il bene ostinato". Un'equilibrata fusione tra illustrazioni, parole e citazioni d'autore che raccontano i paesaggi,

Illustrazioni, parole d'autore e citazioni famose attorno al tema del viaggio. È disponibile il calendario 2014

colori, le sensazioni che solo un viaggio in Africa ti può lasciare. Un percorso dentro se stessi, per scoprire che ogni viaggio è una sorta di trasformazione del proprio io, un modo per ri-generar-si alla luce delle esperienze che si compiono, degli incontri che si fanno, dei suoni che si ascoltano, dei colori che si guardano. Ogni viaggio ti porta in terre lontane, t'interroga sulle tue abitudini, ti mette a confronto con mondi diversi dal tuo e ti permette di crescere, di aprire la mente e il cuore, di scoprire che se uno è davvero saggio "non pensa mai di essere arrivato". Inoltre, un pensiero d'autore senza tempo (da Mark Twain a Edgar Allan Poe, da Marcel Proust a Hermann Hesse) accompagna questo viaggio, che dura da 63 anni e che ha coinvolto oltre 1.400 persone, in tanti paesi dell'Africa. Sono due le versioni proposte: quello da muro con una donazione di 6 € e quello da tavolo con una donazione di 4 €, più spese di spedizione. Per riceverlo: www.mediciconlafrica.org

Freccia Un nuovo modo di donare

A PARTIRE DA questo numero vi proponiamo un nuovo strumento per le vostre donazione: il bollettino bancario Freccia che trovate allegato. Oltre alle modalità già consolidate - conto corrente, carta di credito o bonifico bancario - potrete quindi recarvi in qualsiasi banca e scegliere questa opzione. L'idea nasce da una collaborazione con Banca Monte di Paschi di Siena - Area Territoriale Antonveneta che sostiene "Prima le mamme e i bambini" ospitando in 350 filiali del Veneto e del Friuli Venezia Giulia un punto informativo sul progetto. Una convenzione speciale permetterà a chi è un correntista della Banca Monte di Paschi di Siena - Area Territoriale Antonveneta di avere un prezzo agevolato sull'operazione. Infatti, il costo della commissione per il bollettino freccia sarà di soli 0,90€ per addebito in conto corrente e di 1,10€ per le operazioni in cassa.

Info

cuamm@cuamm.org
049.8751279



nel 2006. L'intento è stato quello di ricordarlo facendo qualcosa di utile, per gli altri, con lo stesso entusiasmo e l'impegno che lo ha sempre contraddistinto.

A distanza di un anno - grazie ai fondi raccolti durante quella serata e in tutti questi mesi - l'obiettivo è stato raggiunto. Grazie a tutti quelli che hanno contribuito a concretizzare questo bellissimo sogno.

Una vita per una vita, anche in Piemonte



Nuove proposte dal gruppo del Piemonte

di **Monica Longaretti**

“**U**NA VITA PER UNA VITA” approda anche in Piemonte, in particolare a Biella. Il gruppo del Piemonte è riuscito a coinvolgere l'Asl locale e a proporre una campagna di sensibilizzazione rivolta alla cittadinanza e, nello specifico, alle mamme biellesi, per far conoscere i progetti che il Cuamm sta realizzando da tempo nei paesi più poveri e per assicurare un parto sicuro e gratuito alle mamme africane. Oltre all'azienda sanitaria, il gruppo di volontari è riuscito a coinvolgere anche l'Ipa-svi Biella (Federazione nazionale colleghi infermieri), il Collegio interprovinciale delle ostetriche di Novara, Biella e Vercelli e la Fondazione

TANZANIA

Donne in attesa della visita prenatale.

Oltre al Triveneto e alla Lombardia, il progetto “Una vita per una vita” che sensibilizza le neo-mamme approda ora in Piemonte, per diffondere nuove forme di solidarietà da donna a donna

Cassa di Risparmio di Biella che hanno assicurato il loro patrocinio alla campagna e un sostegno all'attività di promozione della stessa, rafforzando così quella rete territoriale che rappresenta un patrimonio prezioso per i progetti di sensibilizzazione di Medici con l'Africa Cuamm.

A partire dal mese di ottobre, gli operatori della Struttura di ostetricia e ginecologia dell'Asl Bi, diretta da Roberto Jura, hanno avviato la distribuzione di una lettera destinata alle neo-mamme che partoriscono presso l'Ospedale degli Infermi per sensibilizzarle rispetto all'importanza del parto sicuro, diritto che dovrebbe essere riconosciuto in tutti i paesi del mondo.

Non è la prima volta che Medici con l'Africa Cuamm collabora con l'Asl di Biella. Un numero consistente di medici, nel corso degli anni, è partito come volontario Cuamm. L'ultimo, in ordine temporale, Ambrogio Sangalli, ginecologo che da qualche mese è rientrato dalla Sierra Leone. Da due anni, inoltre, in occasione della festa patronale di San Francesco d'Assisi, la chiesa dell'Ospedale degli Infermi organizza la vendita, a offerta libera, di torte, marmellate e altri dolci il cui ricavato è devoluto proprio al progetto “Prima le mamme e i bambini”, realizzato da Medici con l'Africa Cuamm presso l'ospedale di Chiulo, in Angola. **èA**

Legge di stabilità e cooperazione

Un cauto ottimismo

Riportiamo il comunicato congiunto emesso da Aoi, Cini e Link 2007, di cui Medici con l'Africa Cuamm è membro, tre grandi reti di ong italiane, sulla legge di stabilità 2014. Alcuni segnali positivi ci sono, ma l'attenzione rimane desta.

LA LEGGE DI STABILITÀ 2014 arriva in Parlamento lo scorso 15 ottobre. Ora le Camere hanno tempo fino al 31 dicembre per esaminarla ed emendarla. Una nota positiva, per il Cuamm e molte altre Ong, è che la cooperazione internazionale non viene cancellata. È quanto emerso nell'iniziativa, promossa il 22 ottobre scorso da *Concord Italia* per la presentazione del rapporto *Aid Watch 2013*, durante la quale l'onorevole Federica Mogherini, coordinatrice dell'Intergruppo parlamentare per la cooperazione allo sviluppo, ha riportato i dati relativi al capitolo cooperazione internazionale, previsti nel testo ultimo portato in approvazione alle Camere. Sono **231 i milioni** di euro previsti per la cooperazione per il 2014, con un impegno per 224 milioni nel 2015 e per 225 milioni nel 2016. Nel 2013 furono, inizialmente, stanziati 228 milioni di euro e ne furono effettivamente messi a disposizione 213. Per il 2014 l'aumento sarebbe di 3 milioni di euro.

Aoi - Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazio-

nale, Cini - Coordinamento Italiano Network Internazionali e Link2007, di cui fa parte Medici con l'Africa Cuamm, leggono con sollievo queste cifre, alla luce dell'impianto complessivo della legge, votata al massimo contenimento della spesa. Sottolineano, però, che non è avvenuto l'incremento del 10% per ogni anno fino al 2016, che era previsto nel documento di Economia e Finanza necessario a far raggiungere al nostro paese, nel 2017, l'impegno dello 0,30% dell'Aiuto pubblico allo sviluppo, corrispondente alla media dei paesi Ocse.

Le organizzazioni non governative ricordano al governo che la cooperazione internazionale, che vede riaffermato un ruolo importante nel sistema paese, è efficace laddove esiste una coerenza complessiva nelle politiche per la lotta alle povertà e per lo sviluppo. Per questo esprimono **preoccupazione per l'inadeguatezza del tetto dato al 5 per mille per il non profit**, quindi anche per le ong stesse, che avrebbe dovuto registrare un'inversione di tendenza nei programmi di questo governo.

Chiedono che vengano confermati, all'interno del decreto per le missioni militari all'estero, gli stanziamenti per gli **interventi civili** promessi e previsti, per i prossimi tre mesi e per tutto il 2014: in particolare per i paesi toccati dalla crisi siriana, ma anche per l'Afghanistan, in vista dell'imminente ritiro, il Pakistan, la Libia, il Sud Sudan e la Somalia, valorizzando la presenza e l'esperienza delle ong in queste realtà.

Aoi, Cini e Link 2007 rimarcano, infine, che l'obiettivo positivo della sostanziale tenuta e del leggero incremento dell'impegno a favore dell'Aiuto pubblico allo sviluppo è frutto del lavoro congiunto di pressione sul governo da parte delle organizzazioni della società civile e dei parlamentari, sollecitati dall'intergruppo per la cooperazione internazionale. Fin da subito s'impegnano nel monitoraggio costante dei lavori parlamentari, affinché i dati positivi della legge di stabilità per la cooperazione internazionale vengano confermati dalla discussione in Parlamento. **èA**

ROMA

Proiezione del film "Medici con l'Africa" di Carlo Mazzacurati e presentazione del libro "Il bene ostinato" di Paolo Rumiz a Roma in collaborazione con Intergruppo parlamentare per la cooperazione allo sviluppo della Camera dei Deputati.



Medici con l'Africa Cuamm è anche sui social network



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**



Seguici anche qui,
diventa **nostro amico**
e **diffondi** tra i tuoi contatti
le **nostre iniziative**.

Buon Natale

Con l'augurio
che la luce del Natale
illumini anche l'Africa



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

